Anno VI. Torino, Mercoledì 3 giugno 1868 N. 67.

GIORNALE DA RIDERE E DA PIANGERE — CON CARICATURE E RITRATTI

CONDIZIONE DI ASSOCIAZIONE

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
L.	12	7	4	1,50

Per l'Estero il doppio.

Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.

Si fa ai librai lo sconto del 25 0[0

Spedizione senza riserva.

SI PUBBLICA AL

MERCOLEDI', VENERDI' E DOMENICA

Si accettano francobolli in pagamento

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

Alla Direz. del Giornale, via S. Dalmazzo, N. 20.

TORINO.

Le associaz. principiano al 1 e 15 d'ogni mese.

Un numero: cent. 10— Arretrato: 20

Le belle teorie del fisco

Il nostro numero di domenica è stato sequestrato anch' esso dal fisco, e sapete il perchè? Il perchè ve lo lasciamo indovinare alle mille, e vi facciamo dare la croce da Commendatore della Corona d' Italia se siete buoni a indovinarlo.

Ma non vogliamo tormentarvi il cervello inutilmente; il motivo del sequestro è per aver eccitato S. E. il Procuratore Generale del Re a far osservare la legge. Vi parrà strano, eppur è così.

Nel felicissimo regno d'Italia il Procuratore Generale del Re non è il vigile custode della legge, ma un umile esecutore degli ordini di chi comanda, una specie di giannizzero che tormenta il prossimo eseguendo i capricci di chi lo paga, disposto a far anche da aguzzino, se ciò può fargli aumentare il soldo.

Finora ci siamo occupati unicamente del Procuratore Generale del Re, da cui emanano gli ordini di sequestro; di coloro che il sequestro eseguiscono non abbiamo mai detto nulla, perchè costoro, innocenti più di Abele, non guadagnano nel sequestro altro che l' incomodo; e a onor del vero, non possiamo che lodarci di loro, i quali, si prestano all'ingrato ufficio, colla più squisita cortesia; questa volta però dobbiamo fare un cenno anche di loro.

Per le frequenti visite che il fisco ci ha fatto noi abbiamo avuto occasione di fare conoscenza con tutto il personale della Regia Procura e con quello dell'ufficio d'istruzione; un solo, non avevamo la fortuna di conoscere ancora; questi è il sostituito procuratore del Re, signor Scarfiotti Roberto. Ma questa fortuna l'abbiamo avuta nell'ultimo sequestro.

È un peccato che questa perla di magistrato abbia aspettato l'ultimo a farsi conoscere; il saggio chè egli ci ha dato delle sue teorie legali mostrò un luminare un vero fanale di giurisprudenza costituzionale.

Egli ci ha attestato la sua maraviglia perchè viene incomodato il personale della Regia Procura per una cosa da nulla qual è il sequestro dei giornali. Secondo lui, il sequestro dovrebbe essere fatto dall'ufficio di pubblica sicurezza, press'a poco come si fa il sequestro dei pomi fracidi dalle guardie civiche. È innegabile che questo sistema sarebbe economico. Due guardie di pubblica sicurezza potrebbero al caso sequestrare col giornale anche il gerente, il direttore, il proto e tutto il personale della tipografia.

Riguardo poi alle leggi in generale, il signor Scarfiotti, questo fanale della magistratura, professa principii che superano l'incredibile in fatto di liberale interpretazione. Egli è convinto, ce lo disse e ce lo ha ripetuto, che le leggi possono essere sospese in dati casi dal potere esecutivo.

Noi non aggiungiamo parola; raccomandiamo questo fanale al signor guardasigilli per la decorazione della Croce della corona d'Italia e per una promozione al più presto.
Esso la merita.

I CALCOLI
DELLA
Gazzetta d'Italia

Chi non conosce la *Gazzetta d' Italia*, quell'organo di pretta consorteria che si stampa a Firenze.

La *Gazzetta d'Italia* è un periodico *sui generis*, tra il serio e il buffo, maligno sempre, e arrabbiatamente ostile ai così detti *permanenti*, denominazione con la quale si è convenuto di indicare, dalla parte ministeriale, tutto ciò che non appartiene esclusivamente al ceto degli eterni laudatori del potere.

Ma abbreviamola! Era per dirvi che la *Gazzetta d'Italia* si diletta maestrevolmente, in mezzo ai suoi ozi, di fare dei calcoli aritmetici — semplici sommari — sui quantitativi dei discorsi, delle frasi, delle parole, e delle virgole che si recitano e si stampano nelle aule, nelle officine di Palazzo Vecchio dalle Loro Eccellenze e dai signori deputati.

Eccovi un esempio che basterà a darvi un'idea della capacità matematica dei redattori della *Gazzetta d'Italia*. È una capacità che spaventa..... per l'avvenire di un ministero che ha al suo servizio dei *Plana*, dei *Lagrangia*, dei *Filopanti* di quella natura!

Nella discussione del balzello sulle macine il presidente — scrive il *regolo calcolatore* della *Gazzetta* — il presidente parlò 611 volte, e le sue parole *pigliano* 4924 linee negli *Atti Ufficiali*: il ministero parlò 36 volte, e le sue parole occupano 4283 linee: la destra parlò 312 volte e riempiè 21792 linee: l'Opposizione parlò non meno di 291 volte, e le sue chiacchere (capite bene! le parole, passando in bocca degli oratori di sinistra, diventano chiacchere, e viceversa le scempiaggini, passando sulle labbra di quei di destra diventano arguzie e sublimati d'eloquenza) sono registrate in 27993 linee. Il più gran ciarlone di parte ministeriale fu

Quintino Sella (precisamente l'autore del *Regolo*) che parlò per 2011 linee; di parte sinistra il più gran ciarlone fu Crispi che parlò 32 volte, ecc., ecc.

Adesso statemi a dire che la scienza è sbandita dai giornali: nè Galileo, nè Newton, nè Archimede, nè Pitagora stesso che calcolò le tavole di moltiplicazione sarebbero stati capaci di concretare *in cifre* così esatte, desumendole, con lunghe ore di applicazione, dagli *Atti Ufficiali*, i discorsi tenuti nella Camera all'epoca della testè avvenuta discussione.

Si vede che l'autore di questa statistica ebbe la santa pazienza di macinarsi tutti quegli atti, colla soave certezza, che, anche commettendo uno sbaglio, nessuno ne lo avrebbe rimproverato, poichè è difficile trovare un altr'uomo dotato di tanta costanza da assumersi l'incarico di verificare dei calcoli di quella natura.

Ma se questo grand'uomo, ch' io dico, avesse voluto compiere il suo lavoro, e [illegible] stica, avrebbe dovuto tener conto, pure, della quantità immensa di sbadigli avvenuti durante quella discussione, delle infinite interruzioni per parte dei deputati di destra, degli innumerevoli atti di dispetto del presidente, allorchè parlavano i *chiacchieratori* di sinistra.

Avrebbe dovuto darci contemporaneamente, un sommario degli amici citati da Massari degli ordini del giorno di Civinini, delle interpellanze del Ricciardi, delle leggerezze del Minervini, delle sfuriate del Crispi e via dicendo.

Con questo si avrebbe ad avere, se non una pittura, una fotografia completa delle sedute del Parlamento, e uno *stato di condotta* dei singoli deputati, da valere in occasione delle future elezioni.

Al ministero poi ci permetteremo di dare un consiglio: poichè la sua forza consiste essenzialmente, come dicono i suoi partigiani, nel *numero:* e poichè la *Gazzetta d' Italia* che ne conosce perfettamente le intenzioni, ci soffoca appunto coi suoi calcoli numerici, prenda il partito il ministero, di formare le redazioni dei suoi giornali, esclusivamente di maestri d'aritmetica. Così, non potendo dire che combattano a forza di ragioni, nessuno potrà negare a' suoi fautori, almeno, la prerogativa dei *sommari* e delle *sottrazioni*.

ZIP.

Torino sotterranea

Ne tengo una strepitosa sulla punta della penna, ma sono perplesso se debba o non raccontarla. — L'egoismo naturale mi suggerisce di nò, mentre l'istinto filantropico mi stimola per il sì. — Considerando però che il *sì* è un simpatico monosillabo in molti casi e specialmente quando vien pronunziato da una verginella, io, quantunque non vergine, propendo per le parole..... e le cose simpatiche, e mi decido a fare la confidenza.

Avviso però a chi mi volesse regalare del fanfaluchista: *relata refero*, io faccio il semplice portavoce e respingo il facchinaggio della responsabilità!....

Dovete sapere che i nostri padri coscritti fanno scavare un canale sulla piazza di San Giovanni. Ignoro se il Toro covi il progetto di nascondere in quella fossa i *vari* milioni guadagnati in occasione delle auguste feste, o se piuttosto non si proponga di seppellirvi quegli straccetti da vera fogna che si chiamano lasagne da venti soldi e lasagnotti da venti e 50 centesimi; ma non è questo che più mi preme; io voglio mettere in luce un fatto che l' avidità del Toro si studia di celare!.....

Sappiate adunque l'interessante nuova.

Nell'operare gli scavi di piazza San Giovanni — stando a quanto mi soffiò una voce molto autorevole..... in cucina — si rinvennero scheletri umani, anelli, catenelle, gingilli, monete ed orologi, tutto in oro fiammingo!.....

Mi duole assaissimo di non sapere se questi orologi segnino tuttavia le ore, i minuti, i secondi, e se portino ancora decifrabile il millesimo della loro fabbricazione.....

Se per esempio questi orologi fossero stati fatti da quella gente subalpina che procurò tante emicranie a Giulio Cesare!...

O se avessero appartenuto ai soldati di Annibale, che a detta delle cronache, fecero il rancio a Porta Palatina!....

Se così fosse quanti arzigogoli non fabbricherebbe là sopra l' antiquario abate Baruffi!.....

Mi duole ancora di non sapere se per caso non si rinvenne in tale scavo qualche campione della dignità, dell' onestà, del patriottismo dei caporioni dello Stato e della chiesa....

Ma probabilmente dovrò restarmene colla curiosità insoddisfatta, perchè egli è troppo pericoloso il praticare indagini di quella fatta; trattandosi di uno scavo operato nei dintorni d'una sacrestia e d'una corte....

Io non intendo mettere nè fisco nè Statuto in convulsioni; entrambi sono già tormentati a sufficienza dalla tarantola e oppressi dal mal caduco....

Poichè adunque non mi è dato d'estendere, quanto bramerei, le mie investigazioni scientifico-politico-religiose, mi limiterò a dare questa lieta notizia ai miei concittadini per opportuna loro norma.

In quanto a me, ora che so celarsi tesori, forse immensi, nelle viscere di Torino, darò di piglio al badile, squarcierò in ogni verso il seno della madre terra, e quando avrò scoperta qualche cassa, aggiusterò le faccende mie, quelle del governo italiano, del pontificio, del Banco di sconto....ma non si precorra il futuro!

Per ora restiamone all'ombra del campanile di S. Giovanni, d'onde presi le mosse — e non si facciano progetti finanziari alla Digny, sopra tesori che non si palpeggiano ancora!

BEK.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI

438. Modellato con gusto ma esagerato nelle linee, poco rassomigliante, di profilo tutt'altro tipo di quello del Principe.

439. Cosa aggiungere a quanto è stato detto e stampato riguardo a questa bella statua? Che se invece di rappresentare una Frine rappresentasse un'eroe o un filosofo, anche meglio modellati, forse non sarebbe stata acquistata. Ci mandi il nostro ormai celebre Barzaghi quest'altr'anno un Mercurio, e vedrà che otterrà lo stesso trionfo ed incensi. Il fortunato mortale che ha vinto questo bel premio è il sig. Ciardi Luigi pittore di Biella al quale auguriamo non abbia da girargli la *boccia* come a Pigmalione, tenendo questo ben di Dio in camera.

440. Questo bellissimo gruppo deve aver costato non poca fatica al sig. Giuseppe Pierotti che n'è l'autore, non ci si trovano false linee di composizione da qualunque parte ammiriate questo bel lavoro.

441. Figura di bella movenza e modellata con grazia dal sig. Bostinelli, il quale mostra nelle evidenti difficoltà di scalpello, molta perizia e maestria.

442. E questo grazioso busto di donna che il signor Miglioretti chiama Ofelia, non è altro, per far cosa nuova, che una bella creatura *cogli occhi in su, e sopraccarica di fiori*. Ma sapete che stancano un po' queste ripetizioni?

443. Bel realismo, movenza naturale, fanno di questa statua, del professore Giovanni Strazza, un capolavoro di moderna scultura.

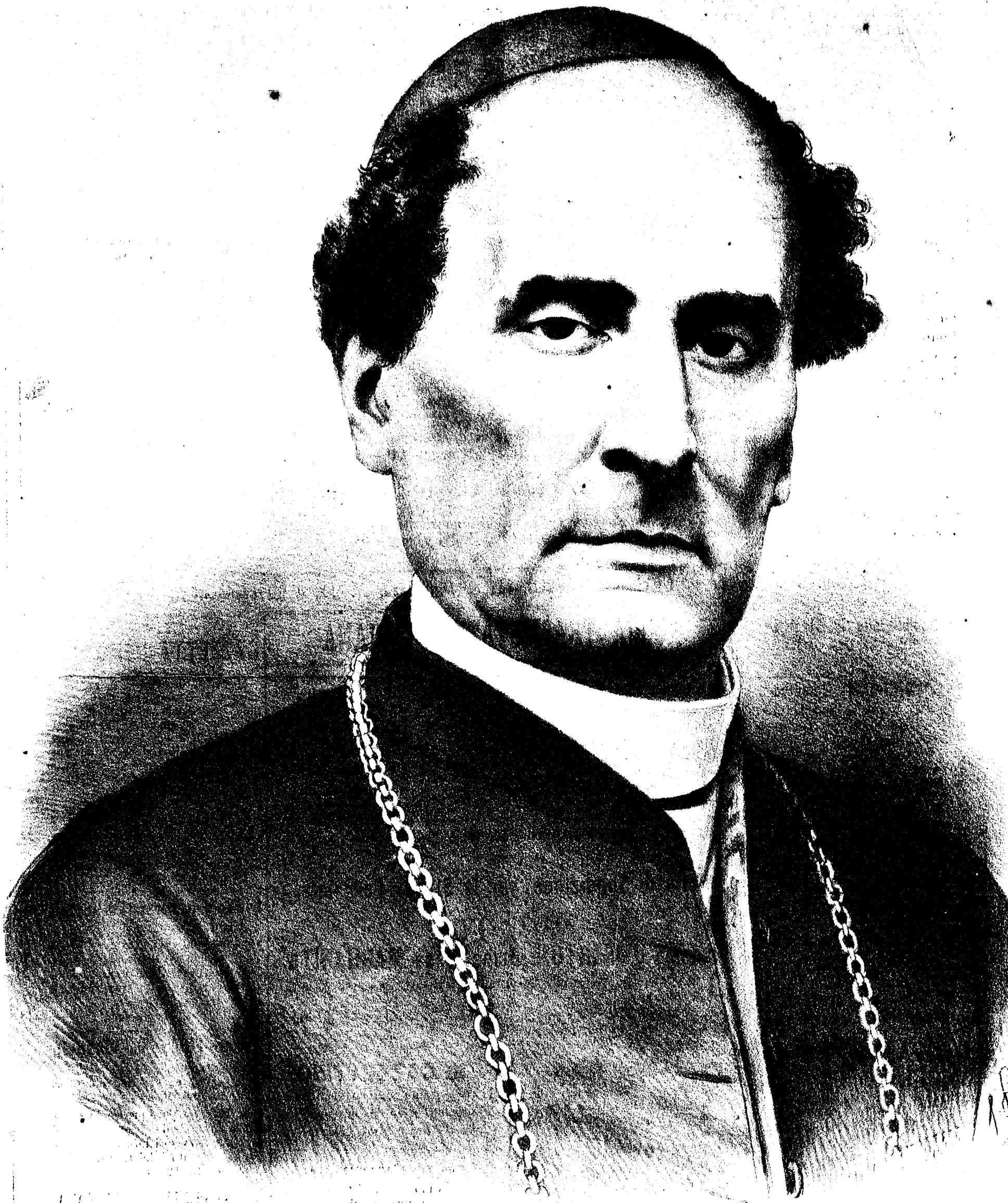
444. Un po' esagerato il sentimento per una bambina, forme gentili e carnose, accessori superiori al resto.

445. Ritratto molto rassomigliante e con finezza eseguito dal professore Giovanni Albertoni.

446. Buona ma manierata, è questa Pollinnia dello stesso.

447. Quest'altro ritratto è pure rassomigliante.

448. Fa una certa sensazione penosa il vedere trafitta e spirante questa bella Camilla, che il sig. Giuseppe Pierotti seppe vestire di così belle forme.

È uscito il secondo numero del *Gazzettino* giornaletto politico quotidiano che si vende in Torino soltanto tre centesimi la copia. Alcuni ci facevano credere che la difficoltà ad avere centesimi sarebbe stato d'incaglio alla vendita,

CARDINALE GEROLAMO D'ANDREA

ma il risultato ha dato una smentita a costoro. Con questi lumi di luna il popolo sa tener conto anche dei centesimi, e lo spaccio superò ogni nostra aspettazione.

Abbiamo letto in un giornale la seguente notizia che desidereremmo veder confermata.

Un' americano avrebbe inventato un nuovo metodo d'impressione con caratteri luminosi, mediante l'applicazione del fosforo: per cui in mezzo alle più dense tenebre, si leggerebbero comodamente gli stampati.

Con ciò verrebbe a relizzarsi un vistoso risparmio nella spesa dei lumi.

Una cosa sola amareggia questa nostra gioia: ed è che anche malgrado questa invenzione, non verrebbe ad economizzarsi nulla nelle spese d'illuminazione sopportate dal Governo pei giornali.

⁂

Il *Regno d'Italia* recava, nel suo numero di sabbato, la relazione del seguente fatto preceduta dal titolo di *un bel caso!*

« In una cantina di via Bertola avvenne « una baruffa di donne che aveva del drammatico e del comico insieme. Una donna « *andata nell'esercizio!* come direbbe un « impiegato dei dazi attaccò briga colla « cantiniera.

« La *pratica* lasciò andare una ceffata; « e l'ostessa afferrato uno spianatoio, lo « lasciò andare sulle guancie della pro- « vocatrice. »

Se i ceffatoni e le mazzate costituiscono a parere dell'articolista, dei *bei casi*, bisogna conchiudere, analogamente, che il *Regno d'Italia* è un *bel giornale*.

⁂

Il generale Dumont obbligò gli ufficiali e i soldati francesi a portare la croce di *Mentana* sotto pena del carcere e della destituzione.

Precisamente come ai ditenuti, a cui è imposto di strascinar la catena!

⁂

Il *Regno d'Italia* ha una lettera fiorentina, in cui fra le altre cose, si legge, che in Firenze « v'è un bel numero di coloro « che nulla apprezzano, nulla veggono di « buono, nulla gustano e digeriscono che « non abbia apparenza, provenienza e sa- « pore del paese, della città nativi.

« E da questo lato, egli prosegue a dire, « chi si distingue più, è il contingente « subalpino, in ispecie il torinese che ec- « cede nelle sue critiche, nelle derisioni, « nelle chiose e negli appunti, più pei « modi, più pel vezzo con cui fa tutto « ciò, che non per la sostanza di quello « che fa e dice. »

Poh! poh! sono le stesse cose che abbiamo già lette nella *Patria* di Napoli: il corrispondente di questo giornale, e quello del *Regno d'Italia* devono essere una sola identica persona!

Sciarada.

Del mio *secondo* a tessere
Vidi un bel serto Elpino
E con sospiri e aneliti,
Dubbio del suo destino,
Ei ripetea il *primier*.
Poscia con flebil suono
Dicea: per lei qual sono,
Fille a me sia l'*intier*. A. P. B.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Tempo-r-ale

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 30 maggio 1868.
Torino . 29 — 69 — 37 — 41 — 83

WEBER GIUSEPPE, *gerente*.

Torino 1868, Tipografia del *Diavolo*, via S. Dalmazzo, N. 20.